IL COSTITUZIONALE ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i piincipali libiai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Peres, 64

IL Costituzionale Romano si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

BRBURD DI ASSOCIANIB ROMA E LO STATO

Un anno	S	r udı	5	70
Sei masi		α	2	80
Tie mesi		*	4	50
Due mest		"	1	20
Un mese		. «	_	70
ESTERO				
FRANCO AL CONFINE				
Un anno	fi a	nch	ı	10

Non si vendono numeri separati

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto cio che viene inscrito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo

Il prezzo delle inserzioni è di barocchi 5 la linea. Non si licevono lettere o involti se non affiancati Le associazioni si ricevono al 1 e ai 13 di ogni mese.

SOMMARIO - Dei Bent ecclesiastics la loro vendita considerata in rapporto col socialismo - Sistema finanziano dei socialisti - I così detti e s sedicenti - Il Papato in Roma per l'illemann — Spiegazione degli et-viva a Pio IX - Opinione degli etrolossi sid fin e di papato - Discorso del Conte di Merode — NOTIZIE RILIGIOSE Gli Statiuniti e Po IX - Indirezo dei Cattolici al 5 Padri — Protesta del Vescovo di Faenza - Circilare del Vinistero di Ioscani ai Iescovi NOTIZIE POLITICIII - Opinione dei girinali di Parip sulle cose nostre Il discorso del Re di Prussia Conpresso a Iran fort Protesta del Sig Bianchini NOTIZII ISILRI - NOTIZIE II ALIANE - ATTI OFIICIALI - APPENDICO

Roma 12 Marzo

DEI BENI ECCLESIASTICI

La loro vendita considerata nei suoi rapporti col socialismo.

Il sistema principia a svilupparsi, un decreto dell'assemblea Costituente ha posto in vendita quella parte dei beni ecclesiastici dati in sicurta per i primi boni del tesoro, e cio benche con apposito trattato tra il Sommo Pontefice ed il delegato delle corporazioni i cligiose, fosse stata levata l'ipoteca a garanzia di detti boni, mediante obbligo per parte del Clero regolare di imboisare questi boni in tante rate di cui la prima e stata gia passata nelle mani del governo al mese di dicembre piossimo passato l'Assemblea e Sovrana, e questo va bene, ma la sua sovranita non le puo dire diritto di ledere gl'interessi dei particolari e di violare trattati gia fatti dal passato governo. Tutti i Soviani non sono giusti e tutti non conoscono le inconcusse leggi che regolano i rapporti tra loro e i sudditi

E piaciuto all'Assemblea dichiarate che i beni ecclesiastici erano propricta dello Stato, e questo va benone; ma tra propiieta e proprieta che differenza passa ? Che, a norma delle altre, le proprieta delle corporazioni religiose e delle Chiese non vengono da lascite, da compre, da donazioni, da eredita' Col medesimo diritto dunque, l'Assemblea Sovrana potrebbe dire a tal principe, a tal signore, a tal mercante a tile artista, a tal contadino; le tue, proprieta mobili ed immobili non sono più tue ma dello Stato! il diritto ε assolutamente lo stesso, e se l'Assemblea ha la facolta di spogliare i primi a pio dello Stato, ha la stessa facolta di spogliare i particolari, principi, signori, mercanti, artisti, contadini, a favore dello Stato

E poi, che differenza passa tia il dire a un uomo la proprieta tua non e piu tua, ma bensi dello stato, ed il dire, la tua moglie, i tuoi figli, non sono tuoi, ma dello stato? Se dunque l'Assemblea ha tanto di sovranita da poter due ad un uomo, la tua propueta non e più tua, questa non le manca neppure per distruggere ogni legame di famiglia a pro dello Stato. Dunque, l'Assemblea ha tutte le facolta per creare nello Stato il più assoluto comunismo, cioe l'assorbimento di tutte le famiglie dello Stato, vale a dire, la distruzione piena ed intera della famiglia e della Societa, cio che non hanno tentato i più aborriti tiranni, e che soltanto travedeva ne'suoi sogni di sangue l'infame Calligola?

Ben lungi siamo dal voler dire che questo sia il pensiero dell'Assemblea Romana, ma colle severe ragioni di logica, siamo autorizzati a gridare ecco il precipizio dove vi conduce infallibilmente la strada da voi iniziata, la NLGAZIONE della proprieta, e quindi la negazione della famiglia e della società medesima

L'articolo seguente e una prova di cio che venne asserito di sopra

SOLUZIONE

DELLA QUISTIONE LINANZIARIA, SECONDO LA MENTE DEI TARTITO SOCIALISTA.

L'estratto seguente del cessato Tribuno promette assas per l'arrenne!

I beni incamerati non sono per ora atti a fornite numerario, e saiebbe impiudente tentare subito l'alicnazione, attesa la scarsezza del denaio in circolazione e la giovinezza del nuovo stato, lo che molto bene comprendeva l'assemblea decretando che quei bem dovessero

darsi partitamente in enfitcusi. Il principile e più prossimo bisogno dello Stato si e, a parer nostro, quello di aumentare tanto nel commercio che nella propita cassa la quantita della moneta, e non ci sgomentiamo delle disheolta che alcuni esagerano su questo proposito, dacche siamo persuasi che a quei rappiesentanti del popolo, i quali dalla storia passata e dai quotidirni avvenimenti avrauno tratto ammaestramento, la rivoluzione dell'apparir sotto l'alternativa della conquista o della morte. La cosciinza deve ripetere senza posa agli uomini che vogliono lealmente il trionfo del popolo la puola avanti, avanti perche se vi fermate quel che otteneste finora e anch' esso perduto, avanti perche la provvidenza vi ha aperto un sentiero pacifico, e se non lo correte, essa domandera conto a voi del sangue the piu taidi Dovra' siargfil il popolo

« Siamo quindi del parere che miglior partito sia quello di aprice un prestito forzato da pagarsi in denaro onante, e di aumentare la massa del numerario convertendo in moneta la maggior possibile quantità di metallo Il prestito forzato dovicibbe essere garantito sul valore dei beni nuocamente acquisiti allo stato, e lo diciamo chiaramente, perche è tempo di finila con timidezze e ilquardi inverso gento che svillimo indubitamini ostile Questo prestito dovrebbe principalmante aggravaro le classo pnora privilegiate, le quali si troverebbero in tal modo legate possentemente dal lato dell'interesse al nuovo sistema dello Stato. In quanto al metallo prezioso di cui e copia considerevole nello stato sepolto nelle sugrestie e Nii-TE CASI LARLICOTARI, noi non cicdiamo d'incontrate la taccia del sagrifegio o di violenze se diciamo ai rappiesentanti del popolo in nome della nazione prendete quell'oro e quell'argento per la salvezza di lei Sacrilegio sarebbe credere the Iddio non possa admarsi the fra l'oro e l'argento anziche nell'umilta del cuore, ed'i privati non potranno recriminare contro questa misura se amano ta patria che chiede oggi per render domini, essi non potranno senz'onta dire alla nazione che non possono far a meno di lusso mentre essa stende la mino bisognosa, essi non potranno negarsi alla gloria d'imitare i nobili esempi dei Veneziani

« A tali provvedimenti che ciediamo atti a medicare le piaghe della finanza, vuolsi natui ilmente aggiungere quello di impedire le abusive ed improvvide distrazioni del denaro pubblico, su di che speri uno tostamente chiamata l'attenzione dei rappresentanti del popolo, ne crediamo aver detto cose nuove, non ancora affricate alla mente dei rappresentanti, ma abbiamo voluto più diffusamente sviluppare e spingere, perche un pio disulerio divenga un fatto, e ripetere Corazgio! avanti! »

I COSI' DLITI E I SLDICLNII

S uno nel tempo dei così detti e de' sedicenti. La Repubblica Romana dopo avea fatto abbassare la così detta stemmi ponaficit, fi fue linventuro di così detti mobili delle così dette corpor zioni religiose e de' così detti luoghi pir, ordina l'incama azione dei così actti beni ceclesiastici, e vuole fue dei sedicenti cumoni colle così dette supcifiae cumpane i sedicenti civilli d'lle così dette guirdic nobili in unione con quelle del così delto Santo Pulic, inclinite un sedicente in-dennizio, scivi uno a pertue le così dette bittere dei sedi-centi 40,000 uomini delli così delta arinda romina, e sedi-centi impiegiti dei così detti pilazzi. Apostolici se ne anderinno a cost detto spisso, il co i detto Journal des Debats pretende che abbiamo latto una seduente rivoluzione e noi possomo del par pretendere che detto foglio e il cost dello orgino della sedicente Repubblica francisco il così detto I mo Cudinil Antonelli chi una sedicente la Repubblica Romana e il nostro così detto soverno s ne vendre col chi un ulo se duente pro Segretario di Stato, finalmente framezzo ai così

DOVERS DEL CLERO

NELLE CIRCOSTANZE POLITICHE ATTUALI

Parte presa dall' Inghilterra nella introduzione delle societa segrete in Europa negli ultimi secoli

Tre gran movimenti anti-religiosi ed anarchisti in Europa portarono le cose al punto ove le vediamo oggidi arrivate. Essi furono, come già tante volte l'abbiamo ripetuto, il semplice s viluppo delle massime di Lutero, essi furono i seguenti. Movimento di scettismo e di anaichia in Inghilterra ner tempr particolarmente di Cromwel Movimento dell' illuminismo comunicato all' Europa settentrionale, alla Germania dalla Svezia, e dalla stessa Inghilterra, specialmente pel mezzo delle Loggie scozzesi Movimento del filosofismo e della massoneria comunicato anche alla Irancia dall'Inghilteria e dilla Germama, e poi della stessa Irancia esteso a tutta l'Luiopa

Quando questi tre elementi generali di discordia furono riuniti, l'antica società fu irrevocabilmente condannata ad una tremeada trasformizione, se non alla morte assoluta, cio che pure deve temersi, se Iddio e la Chiesa non portano un supremo aiuto alla misera societa.

Dunque lo dobbiamo confessare, la soigente primitiva der più tristi e dei più fecondi fra tutti gli elementi di cotal ruma fu il colpevole regno della sian Brettagnia, ed in specie la Scozia protestantizzata nel principio, e rivoluzionata dall' Inghilterra, collo scopo di signoreggiarla, come por si verifico

In codesta circostanza l'Inghilteira uso verso la Scozia di guella machiavellistica politica colla guale seppe coprine l'Luiopa di rovine, colla quale arrivo a fondare la sua prepotenza universale sulla perdita, sulle disgrazie d'altiur, colla quale comincio a cavare le sue ricchezze, e i suoi trionti dalle lagiame, dal sangue, dai disordini, dalle sedizioni, e dai crimini delle nazioni corrotte ed ammaestrate da essa Moderata per ero che riguarda se stessa dal genio d'incontrastabile saviezza e di prudenza che forma la sua indole caratteristica, e del quale avia cissa da rendere un giorno un tremendo conto a Dio ed ai popoli diventati istrumenti della giustizia di Dio, l'Inghilterra moderata riguardo a se stessa dalla detta prudenza e saviezza, seppe manteneisi anche nei suoi cirori dentio certi limiti, di tal' modo che le fu dato allora come oggi di non cascare negli abissi apciti da lci stessa pei gli altri Daltionde avendo giurata la perdita della sua disgraziata vicina, vi solho, per indebolirla, quel fuoco distruttivo at-

tizzato con tanto aidore nel seno della propria patria digli stessi scozzesi presbiteriani o altri perduti figli del protestantismo, e fin d'allora essa merito quel giusto giudicio di un celebre oratore cattolico dei giorni notri « Di tal fatta e la parte che fi recitaisi alla no-« bile e giande Inghilteria! ora le viene imposto il ca-« 1100 di perseguitare la religione, la liberti e l'ordine « sociale fuori di casa propria, per solo odio contro la « Francia!

« Anche noi (o signoii, valga il vero) abbiamo ben-« triste pagine nella nostia storia nulla pero vi trovo « che a questa odiosa tattica possa i issomigliarsi. Noi « abbiamo imposto agli altri popoli il giogo del despo-« tismo glorioso ma primi fummo a sopportulo ed cm u-« lo noi stessi (L 1610) Abbiamo noi sulle punte delle « nostre baionette recato l'anarchia e la devastazione in « molti paesi d'Luropa ma primi noi lummo incbriati « di quel delino che fuori della Irancia propagavamo

« Lio che non abbiamo fatto mai, o signori, si e il « serbare per noi soli i beneficii dell'ordine della li-« berta, della grustizia, del la sociale gerarchia e l'escir « fuori a salariare, a fomentare, a patrocinare il disor-« dine e la tirannide (Applausi prolingati) No, grazie « al cielo la Francia e pura di questo egoismo, c non detti, sedicenti e si dice: senza far parola della così detta moneta legale e de' sedicenti boni del tesoro, non si raccapezza più niente e v'è gran paura per parte di qualche timoroso che tutto quest' imbroglio vada a sciogliersi in una gran tempesta di così dette bastonate.

IL PAPATO IN ROMA

ll celebre Villemann nella sua nuova edizione del Tableau de l'eloquence chretienne au onzieme siecle parlava come siegue del Papato in Roma prima della nostra rivoluzione:

« La tribuna immortale in Roma, quella che la spada non può distruggere, che sopravvive alla forza dei barbari ed alla forza dell' intelligenza, che fermava Attila, e della quale a la resistenza pre parava la caduta di Napoleone è la cattedra pontificia che parla a tutti o essa sia nella grandezza o nella e cattività, dal Vaticano o da Fontanebleau.

« Sotto questo appoggio si rafforzano le libertà publiche e l'am-

a ministrazione civite; ma il popolo di Roma non venga mai a voa lere coll'agitazione a soverchiare la Chiesa; perchè se esso trionasse perderebbe il suodiritto il più preziose, quello che ha protetto e favorito il felice progresso in Italia; esso caderebbe in una anarchia esposta a tutti i pericoli, al pari dei primi tempi del medio evo; ovvero procurerebbe di stabilire la rappresentazione della repubblica del 98, la quale gli farebbe incontrare un Cesare nella guerra Straniera. Se non cheanche senza guerra straniera Roma è l'oggetto di una troppo grande amb'zione per u stare in pace se non è resa sacra; e non lo può essere che colla persona del pontefice per la difeso di quelli che venerano il suo potere religioso. Roma se non è la città del

Importante spiegazione data dal Mazzini agli Ecciva per Pio IX.

« antico mondo. »

a Papa felice e libera da lui, è una capitale senza impero e,

« come vivevasi nel tempo di Alarico , il capo troncato dell'

Nel discorso fatto da G. Mazzini al popolo Romano, la sera del 6 corrente egli diceva quanto siegue: « Noi siamo stati finora in un pericolo di menzogna, nel quale gli uni gria davano Evviva a chi non stimavano perchè credevano di giona varsene; gli altri nascondevano la loro credenza perchè dicea vano non essere tempo di rivelarla. »

Dunque aveva ben ragione il Santo Pontefice di provare nei giorni dei suoi trioufi ciò che esso ci diceva a noi stessi fin dai primi giorni dell'anno 1848: « quanto era malinconico in « mezzo a tutti questi evviva! »

OPINIONI DEGLI ETERODOSSI

Circa il finir del Papato

Non vogliamo lasciare senza osservazione quanto venne affermato dal sig. Coquerell deputato dell' Assemblea nazionale di Francia, riguardo alle interpellazioni sugli affari d'Italia. Ei disse nella sua religion protestante che il papato deve finire, ma non intende che finisca per mezso della politica. A proposito di una simile opinione, il luterano Braunbon scrisse, che il Papale Anti-Cristo cesserebbe l'anno 1640 (Bayle Dicit. Braunbon) Giovanni Fox annunzio, che ciò accadrebbe nel 1666. L'incomparabile Giuseppe Mede, come lo chiama il Vescovo di Halifa (de obolend. Christ. per Antichrist.) con un calcolo particolare di sua propria invenzione prese a dimostrare, che il Papato sarebbe finalmente distrutto nel 1753 (Bayle Diction.) Il Calvinista Jurieu, che aveva adottato questo sistema temendo che l'evento non si sarebbe verificato, prese un pretesto per prolungare il termine, la prima volta fino all'anno 1690, e la seconda sino all'anno 1710 ma visse troppo e vide mancare anche questo periodo (Bayle Diction.) Alix un altro predicante Ugonotto predisse, che questa fatale catastrofe avrebbe avuto infallibilmente luogo nel 1716 (Bayle Diction.) Wirlon pretese

di avere scoperto, che il papato avrebbe avuto la sua fine nel 1714; trovandosi poi deluso andò indovinando un altro tempo e lo fissò all' anno 1735 (Essay on rerel) Al fine M. Kett predisse, che tanto desiderato avvenimento era al vigilia di accadere (Vol. II. cap. I.) e M. Daubeny avendo veduto Pio VI in catone, e Roma occupata dagli Atei Francesi suona la trombetta della vittoria, ed esclama - Tutto è compiuto, non vi è più l'Anti-Cristo (La caduta di Roma papale).

In egual modo G. S. Faber nei due suoi sermoni

In egual modo G. S. Faber nei due suoi sermoni avanti l' Università di Oxford nell' anno 1799 vanta che l'immensa gotica struttura del Papismo fondata sulla superstizione e sostenuta colle torture, è stata ridotta in polvere. Vani trionfi dei nemici della Chiesa! Devono essi apprendere dalla sua lunga storia, che essa non mai esperimenta più chiaramente la verità delle promesse di Cristo, che quando sembra di andare a fondo, tra i flutti della persecuzione, e che la Cattedra di Pietro non mai appare con tanto splendore e con tanta gloria, che allorquando è occupata da uno che more martire come Pio VI. da un illustre prigioniero come Pio VII. da un padre, che ritraendosi per ricovero in terra altrui, sente tutta la ingratitudine de' suoi figli come Pio IX.

Delle associazioni religiose e della loro importanza nel punto di vista dell'economia sociale.

Il conte di Merode (1) nella seduta del 2 di Gennaro ha pronunziato alla camera dei Rappresentanti del Belgio in occasione del preventivo dell'interno, un grave discorso di cui noi diamo degli estratti per non averlo potuto aver per intiero.

Il Sig. di Merode ha trattato ordinatamente le due questioni le più importanti dell'attuale politica, non solo nel suo paese ma quasi in tutte le contrade dell'Europa: ed insieme la questione della libertà, e quella della prosperità publica minacciata egualmente dai progressi, e della usurpazione del dispotismo radicale.

In proposito dei bisogni materiali delle popolazioni, e dei mezzi che si propone per sovvenire al loro sviluppo, e alla loro esigenza, egli ha richiamato certi principii, esempii ed esperienze troppo dimenticate, e troppo mal conosciute ai nostri giorni.

« La terra è stata data all'uomo, dice egli, per crescere e moltiplicare, s'intende però bene con prudenza e previdenza, e non in una maniera sconsigliata. L'economia sociale cristiana è precisamente contraria a questo sviluppo oltraggiato e disordinato, che preconizza il sistema avventuroso dell'ultimo secolo come una felicità per le nazioni. »

« Dessa ha costantemente raccomandato, e lodato la vita del solitario che rinunciava alle dolcezze della famiglia per occuparsi della preghiera, o della fatica senza ambizione di lucro se non per versarne i benefizi in favore dei poveri; e per quanto degeneri fossero i monasteri a certe epoche, la poveraglia come si vede oggi, non si vedeva intorno ad essi. »

« Uno dei più gravi errori del secolo presente che pecca sopratutto per la troppa confidenza in se stesso, errore che non tarderà a riprodursi, è la ripugnanza per quelli che chiamano mani morte, parola spaventevole come la figura di un fantasma e propria ad impaurire i semplici, che s'imaginano di vedere una mano di scheletro quando ne parlano. Tuttavia le mani morte sono in realtà semplicemente quelle che rivolgono o la terra, o un genere di lavoro qualunque per l'associazione formando una famiglia religiosa non perpetuata col matrimonio, ma coll'adozione di persone che ne divengono

(1) Il conte di Merode fu membro del governo provisorio del Belgio nel 1831, ed un suo fratello mori combattendo per la libertà ed indipendenza della sua patria in quell'epoca,

volontariamente, e successivamente, i figli o le figlie. Per più di mille anni i popoli cristiani hanno carezzato queste società. I Greci come i Latini; i popoli dal Nord come quei del mezzo giorno, e fra tutti singolarmente il popolo Belgio, le considerava come eccellenti e necessarie.

« Io so che agli occhi di certuni, portar questi sguardi al di là delle combinazioni economiche della prima rivoluzione Francese, è lo stesso che mostrarsi incapace di comprendere il progresso; ma come io credo che nella scultura, nella letteratura, e nella pittura, è permesso risalire a Fidia, a Cicerone, a Tacito, e Giovan Van-Eyck e a Raffaello, per ciò essere retrogrado con buon senso, io credo ancora che possano ammirarsi li fondatori di questi magnifici e pii asili che i nostri padri avevano qualificati non di mani morte; ma di delizia dei Paesi Bassi, e che non sono più quest'oggi che rovine circondate d'una folla di poveri. Così si presentano le rovine di quest'ex abazia di Afflghem, vicina al Brabante si celebre in Fiandra, intorno alla quale non esisteva per così dire la povertà all'epoca della mia nascita ».

(Continua)

NOTIZE BELIGIOSE

Stati Uniti — Si dà per certo che i cattolici degli Stati Uniti pensano ad inviare una deputazione al Papa per invitarlo a trasferire la Sede di S. Pietro a New York, ed abbandonare ai repubblicani rossi, ciò che ad essi sembra mondo vecchio, che se ne andrà chi sa dove, come una cometa forviata.

INDIRIZZO

DEI CATTOLICI SVIZZERI A PIO IX.

l cattolici della Svizzera hanno preso una parte tanto più viva alle disgrazie del S. Padre, in quanto che S. Santità si ritrova perseguitato dalla stessa fazione, alla quale la Svizzera Cattolica deve le sue calamità, e le sue miserie. Disgraziati essi stessi, si credono chiamati ad esprimere i loro sentimenti di condoglianza al S. Padre con un indirizzo di cui diamo qui il passo seguente:

« La trista novella del vostro allontanamento da Roma è pe-« netrata nelle nostre montagne, e da per tutto essa ha ecci-« tato i sentimenti d' un immenso dolore. Se i nostri cuori « sentono lo imperioso bisogno di deporre umilmente ai piedi « di V. Santità l'espressione dell'afflizion nostra e del nostro « omeggio, noi troviamo qualche consolazione nel vedere le « simpatie che il mondo tutto intiero testimonio al vicario di « G. C., le di cui sofferenze cuoprono di gloria la Chiesa cat-« tolica; noi proviamo sopratutto la nostra consolazione nel-« la certezza che, aiutata dalle fervorose preghiere che s' inal-« zano da tutte parti, V. Santità non tarderà a riporre il pie-« de sulla cattedra del principe degli Apostoli a Roma. Espri-« mendovi, o S. Padre, queste rispettose simpatie, i sotto-« scritti sono certi di essere l'organo di tutti ilor compatriot-« ti, i quali procureranno in ogui tempo di essere i degni « discendenti di quelli antichi Svizzeri , che più d' una volta « furono felici di versare il proprio sangue per la S. Sede.

Sig. Direttore

Stimo di farvi cosa non disagradevole inviandovi copia delle due proteste, che l'ottimo e zelantissimo monsignor vescovo di questa Diocesi Facatina ha emesso all' istante, in cui si
attento pure fra noi all'inaudito ed arb tr. i spoglio de' Beni del
Glero si Secolare, che Regolare. L'una di ess: proteste è indirizzatta al Pro Legato, o Preside che si voglia dire, di questa
Provincia, Pattra fu stesa sul momento, e consegnata alla presenza di due testimoni e di Notaio ai commissionati di Governo; ed inserita nel verbale di sequestro da costoro compilato,
non che registrata negli Atti della Cancelleria Vescovile, in

« dee rimproverarsi una tal cecità. Lieto è il mio cuore « di renderle quest' omaggio non già indotto da uno stret- « to e miserabile spirito d'esclusivo patriottismo (ch'io « sempre ho riprovato), ma sì per obbedire ad un sen- « timento della giustizia oltraggiata, che finalmente mi « sbocca dal cuore, e vuol questo grido d'indignazione « sì lungamente compresso (Nuovi applausi) (1) ».

Cadde la Scozia ma l'Inghilterra seppe col genio suo veramente grandioso, raffrenare nel grado adottato ai suoi privati interessì, il male eccitato da essa contro la soverchiata sorella. Ne lasciò però, nello stesso tempo, sussistere le radici, in conseguenza di che formaronsi le famose loggie scozzesi (2) dal seno delle quali il genio della rivoluzione s'aprì una tremenda carriera e divulgò lo spirito di anarchia per mezzo della Germania nella Francia; e per mezzo della Francia in tutta Europa, in tutto il mondo.

I disordini del tempo di Cromwel dettero, è vero, all' Inghilterra qualche idea dei danni che le potevano venire anche per essa dall' esistenza di siffatte società occulte. Cromwel, difatti, si servi con grande efficacia delle loggie massoniche per rivoluzionare il regno, e dare all'Europa l'esempio crudelmente imitato altrove del supplizio di un Rè messo a morte da sudditi ribelli.

Non tardò molto dunque la stessa Inghilterra ad av-

vedersi del pericolo. Per moderare le loggie e dirigerne l'azione; per fare di quel potente istrumento di agitazione un istrumento di stabilità e di regno, la sua intelligente aristocrazia se ne impadronì, entrando in massa nelle dette loggie; e rivolgendo l'istrumento con tro i proprii nemici, ne fece un primo uso al vantaggio suo nel lavoro di ristaurazione per Carlo II. Ha sempre poi continuato a servirsene fino ai giorni nostri per conservare all'interno la sua potenza, ed incutere nella mente del popolo il rispetto che caratterizza l'inglese per l'ordine legale. Ma non cessò mai nello stesso tempo di conservare alla medesima istituzione il suo potere rivoluzionario rispetto agli altri popoli.

La congiura aristocratica di Guglielmo di Orange vi trovo dunque un potente aiuto; e ciò spiega perchè in Francia, nel secolo passato, la casa di Orleans avea ideato di battere la stessa strada per arrivare ad uno analogo scopo.

Quanto all'opera di distruzione che l'Inghilterra seppe tentare e proseguire al di fuori colle sue loggie, ne dette i primi saggi, specialmente nell'aiuto prestato agli Ugonatti rivoltosi del tempo di Luigi XIII in Francia, nelle guerre dell' Europa contro Luigi XIV.

Fu allora che si viddero dei francesi dimentichi dell'

amor patrio, dei sudditi ribelli ad un sovrano che aveva così alto portata la gloria del regno, dei cittadini esiliati, non per effetto di soverchia ingiustizia, ma per causa di mene ostili all'ordine sociale altrettanto che alla religione; fu allora che quei figli ingrati della patria aiutarono con tanto loro disdoro l'eterna nemica del paese, che collegaronsi con essa per preparare una rovina da tanto tempo bramata. E pur troppo fu lecito ad un autore ecclesiastico del secolo seguente il dire: « Se fos-« sero state ascoltate le belle protestazioni dei Calvini-« sti dove sarebbe arrivata oggi la monarchia? La Co-« stituzione dello Stato alterata sarebbe stata in fine di-« strutta Sì, la rivoluzione della quale io parlo è già « molto inoltrata: io prego il lettore di osservarlo..... « Già il nemico sta alle nostre porte e nessuno se ne « avvede. Egli ha delle intelligenze nella fortezza, e tutti « dormono. Quale sarà la vostra sorpresa, pontefici e magistrati, allorche risvegliati, troverete la rivoluzione com-« pita (3)! »

(1) Discorso del Conte di Montalembert alla Camera dei Pari di Francia. 14 gennaro 4848.
(2) Grades des maitres écossois. Stockolm. 4784.

(3) Louis XVI détrôné avant d'être Roi, etc. Dall'abbêt Proyard. — In 8. Londra. 1800 p. 117.

quelli del Rev. Capitolo della Cattedrale, e in quelli del Collegio de' molto Reverendi Parrochi. Voi fareste cosa sommamente profittevole al pubblico inserendo nel riputatissimo vostro Giornale le anzidette due proteste, onde si conosca che nonostante l'oppressione, in cui è tenuto il Clero, non dimentica Egli mai il proprio dovere, e sà levar la sua voce per la tutela della chiesa. Eguale protesta ritiensi che pure, o sia già stata emessa, o sia per emettersi contro l'altro Decreto di Roma pel quale vien tolta all' Episcopato ogni influenza e sopraveglianza sulle scuole. Intanto posso assicurarvi che ambedue i menzionati Decreti, vale a dire quello dell'ingiusto spoglio de' Beni Ecclesiastici, e l'altro che vieta all' Episcopato ogni influenza nella pubblica istruzione sono stati qui accolti dall'immensa maggioranza con quella indignazione e dispetto che naturalmente suscitano tutti gli atti di violenza.

Illustrissimo Signore

Nou con un congruo termine si è proceduto ad inventaria-re le proprietà Ecclesiastiche, come V. S. mi significava con la sua lettera del 24 corrente N. 4088 ieri ricevuta, ma ben tosto questa mane mi si sono presentati alcunt signori intitolatisi Commissionati di Governo, dichiarandomi dover' Essi procedere indilatamente alla confezione di tali inventari, e chicdentimi il permesso d'introdursi per ciò ne'luoghi immuni. Per dovere del Sacro mio Ministero, ed all'appoggio delle Conciliarii Sanzioni ho dovuto rifintarmi all'inchiesta dichia-rando in sestanza di cedere in caso unicamente alla forza. Nè solamente quiudi sonosi incoati gl'inventari, ma si è proceduto ad apporre i suggelli ai libri di amministrazione, magazzini ec.; e si è chiesta consegna del numerario, ciò che diventa uno spoglio effettivo, mentre finora niuna d'aposizione è nota, che la prescriva, ne saprei certo come la potesse essere giustificata. In presenza pertanto di tali fatti è in me debito di coscienza strettissimo il confermare ancora presso la S. V. l'anzidetta mia dichiarazione contro quegl'ulteriori atti, che li mentovati Signori, ed altri qualunque si facessero lecito a danno de' Beni Ecclesiastici qualunque, protestando inoltre contro qualsivoglia altro maggiore Atto in danno della proprietà della Chicsa, de' Luoghi Pii, Monasteri ce, nella mia Diocesi compresi. La S. V. che ben conosce i doveri, che incombono ad un Vescovo, sapra per certo apprezzare il mio contegno, e quanto ho dovuto con la presente dichiararle, mentre con la debita stima passo a segnarmi

Della S. V.

Sig. Pres'de della Provincia di Ravenna: Faenza 26 Febbraio 1849

Devotissimo Servitore Gio. Benedetto Vescovo

Altra Protesta emessa e consegnata alla presenza di due testimoni, e di Notaio ai cesì detti commissionati di Governo, e fatta inserire negli Atti della Cancelleria Vescovile, del Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, non che in quelli del Collegio de' molto Reverendi Parrochi.

Richiesto di permettere l'ingresso ai Monasteri, ed altri Luoghi di Clausura, e d'immunità per compilare inventari di Beni, ed effetti Ecclesiastici, e de' Religiosi, dichiaro che a forma delle Costituzioni Apostoliche, e sanzioni Conciliarii, il dovere e la coscienza non mi permettono di accordare tale permesso, con che mi renderei attivo, ciò che non posso assolutamente fare. In onta non pertanto di ciò, se i commissionati di Governo vogliono eseguire il loro mandato, il fac-ciano, non avendo io mezzo e medo da apporvi resistenza; e cedendo unicamente alla forza. Le Leggi sull'Immunità sono

Così dichiaro in conformità del mio doverc Faenza il 26 Febbraio 1849

Gio. Benedetto Vescovo

P. S. Le surriportate due proteste che ho potuto aver modo di avere, sono state copiate testualmente, e ve le garanti-(Corr., del Cost. Rom.) sco per genuine.

CIRCOLARE

agli Arcivescovi e Vescovi della Toscana.

Monsignore

Rapporti pervenuti da molte parti, ed informazioni non dubbie hanno posto a cognizione del Governo una verità spia-cevole, un fatto della più alta importanza per il bene dei paesi e per la quiete comune.

Tutto porta a credere che in alcune località, specialmente di campagna, gli elettori meditino astenersi dal concorrere al grande atto che sta per compusi dalla Sovianita popolare nelle della non compars: atto di protesta contro la legittimità della muova Assemblea.

E di tale tristissimo d.v.s.mi nto, meglio che nella vaturale apatia , deve cercarsi la cagione nella falsa idea che la Costituente Italiana la quale nessuno scrupolo ha suscitato nei Maestri Teologi di Roma, abbia non ostante contro di se le Censure della Chiesa.

Ad accreditare e insinuare tale errore consta al Governo essersi prestati colla voce, e coll'autorità del Ministero loro, non pochi Preti e Parrochi avversando così, e direttamente e indirettamente il solo modo legittimo con cui la Nazionalita, e lo Stato possono ricomporsi.

Il Governo pertanto non deve rimanere inoperoso a fronte d'inconveniente così grave ; e dove non potesse giungere a prevenire colla persuasione i mali influssi dalla perfidia e dalla ignoranza non esisterebbe un istante a chiamare a sindacato quelli che dovevano insegnare e non insegnarono, o insegnando abusarono della s'implicità per corrompere.

Per questo il Governo sollecita tutta l'attenzione, e tutto lo zelo della S. V. Reverendissima onde tutti i Parrochi compresi nella sua Diocesi, sapp ano, che ciascuno di Essi, sarà dal Governo medesimo tenuto personalmente responsabile,

quando i loro popolani non legittimamente impediti si astenessero dal prender parte alle imminenti Elezioni.

E con essequio distinto passo all'onore di segnarmi.

Di V. S. Reverendissima. Dal Ministero di Giustizia e Grazia , e degli Affari Eccle-

Firenze li 5 Marzo 1849.

Devotissimo - L. ROMANELLI,

Veramente il governo repubblicano della Toscana intende a meraviglia la libertà d'opinione, e sa ripararvi.

NOTIZIE POLITICHE

Ridotti come slamo, su certe materie, alla semplice parte di storici, riportiamo qui gli articoli seguenti dei fogli stranieri, ma senza prendere sopra di noi la responsabilità del lo-

- Leggesi nell' Union di Parigi:

« Tutto è grave nelle notizie che riceviamo dall' Italia. Il Gabinetto di Torino, che sapevamo disposto a un intervento, è profondamente modificato attesa la ritirata di Gioberti. Carlo Alberto abbandona ad altri l'iniziativa di una azione diretta sopra la Toscana. Questo avvenimento sconcerta i piani del Governo francese, che non osando nulla intraprendere, si rassegnava a rimanere al secondo posto per appoggiare il primo movimento del gabinetto Sardo. Per non aver voluto sfidar di fronte le difficoltà della situazione, trovasi condannato al-

« Tuttavia il Consiglio dei Ministri ha trattato oggi di tal questione senza una decisione definitiva. Ma alcune voci sparsesi nell'Assemblea pretendono che l'intervento a favor del Papa sia inevitabile, e che si tratti solo di decidere se la Francia attenderà o no che la Spagna, il Portogallo e Napoli

- Leggiamo nella Patrie giornale semi-officiale:

Si ricorda che, nella sua seduta del 42, l'Assemblea Costituente di Roma aveva deciso che fossero inviati due cittadini presso il Governo Francese in qualità di rappresentanti della Repubblica Romana.

In qual modo saranno accolti dal nostro governo questi deputati? La questione è assai piu facile a sciogliersi che a prima vista non possa parere.

Una repubblica non deve ricusarsi a riconoscere un'altra repubblica, diranno i partigiani della demagogia, e forti di tale argomento non trafascieranno di gridare al tradimento se il Governo Francese rifiuta di ricevere gli inviati della Costituente Romana. Diciamo subito che questo argomento è d'una debolezza a far disperare. Vi è repubblica, e repubblica, come vi è monarchia e monarchia. Un governo repubblicano per ciò solo che è repubblicano non è più obbligato a riconoscere tutte le repubbliche della terra che un re nol sia a trattare con tutte le monarchie del mondo. Non potrebbe esservi in nessun caso un'imperiosa solidarietà, ed è questo ancora l'istante di dichiarare solennemente in faccia dell' Europa che la solidarietà non esiste sopra tutto tra la nostra e la rivoluzione romana.

È la demagogia vinta fra noi in Giugno, che ha invaso le Marche e la Romagua, non già il principio repubblicano basato sul suffragio universale e la politica dell'ordine. Il nostro governo rimarebbe dunque nella logica del suo diritto e nei limiti del suo dovere ricusando nettamente d'entrare in rapporti officiali cogli inviati d'una repubblica la quale non è che una demagogia, e non, secondo noi, un governo costituito. Che sarebbe poi dunque se considerassimo la questione dal punto di vista puramente cattolico?

D'altronde nol potressimo mai troppo ripetere, la rivoluzione Romana deve essere isolata dalle Rivoluzioni che sono accadute, o che accadranno nelle altre parti dell' Europa. È il genio demagogico ed anti-religioso che regna attualmente a Roma, il genio contro il quate abbiam lottato e lotteremo sempre con la convinzione del cristiano e l'energia dei soldati dell'ordine e della liberta.

- La Gazzetta del Baltico pretende che il Governo Austriaco abbia acquistato dal Pascià d' Egitto, per mezzo del Barone Sturmer suo internunzio a Costantinopoli, un vascello di linea, tre fregate e un bastimento a vapore; e che per ammaestrare gli equipaggi di questi legni abbia assoldati 150 (Dèbats) piloti e 20 uffiziali di marina Olandesi
- Il Débats e l'Opinion narrano che la diplomazia inglese siasi svegliata sulla protezione signorile della Russia nella Valacchia e nella Moldavia, e che abbia arditamente protestato. Questa protesta di lord Palmerston non sarebbe stata bene accolta dal gabinetto di Pretroburgo, il quale avrebbe risposto che subirebbe piuttosto la guerra, che evacuare quelle due
- La Gazzetta di Breslavia sostiene conchiuso un trattato tra la Russia e l'Austria in vigor del quale sarebbero garantiti alla Russia i principati (Moldavia e Valacchia) danubiani, e parte della Transilvania, e l'Austria invece conseguirebbe in ingrandimento la Bosnia e l'Herzegovina.

Dovrenmo nel foglio d'oggi riprodurre il d'scorso del Re di Prussia per l'apertura delle Camere, ma la poca importanza

del medesimo, e la molta copia delle materie ci ha persuasi

trascegliere softanto que' brani, che offrono maggiore interesse.

» La riunione più intima degli stati germanici in uno stato
federativo è l'oggetto costante de' mici voti. Il mio governo ha prestato un concorso zelante e leale per portare innanzi l'effettuazione di questo grande scopo, pel quale la Prussia non paventerà sacrifizii.

Si è aperta la via all'accordo di tutti i principi germanici coll'assemblea nazionale residente a Francfort. Il mio governo continuerà i suoi sforzi nello stesso senso. Io non ho bisogno di davi, o Signori, quanto voi potete contribuire alla realizzazione di questo grande scopo.

Lo stato attuale delle negoziazioni della pace iniziate fra il potere centrale provvisorio della Germania è la Danimarca aulorizza a sperare che le differenze che l'anno scorso hanno turbata la pace e interrotto il commercio e la navigazione saranno ben presto composte in un modo soddisfacente.

Li rapporti di pace e d'amicizia del mio governo cogli altri stati stranieri non sono stati turbati

La patria aspetta con fiducia dal concorso dei suoi rappresentanti col mio governo la consolidazione dell'ordine legale ristabilito, affinche possa godere delle liberta costituzionali e del loro tranquillo sviluppo. La protezione di queste libertà e dell'ordine legale, che sono due condizioni fondamentali della pubblica prosperità, surà sempre l'oggetto della mia coscienziosa sollecitudine. Io conto sul vostro appoggio. Possano i vostri lavori contribuire coll'aiuto di Dio ad accrescere l'onore e la gloria della Prussia, il cui popolo strettamente unito coi suoi principi ha felicemente varcata un' epoca così grave, e preparato al paese come pure tutta la grande patria, un avvenire pacifico e prospero.

La seduta (Francoforte 24 febbraio) che vi annunciava dei plenipotenziarii tedeschi col Ministero del Regno ebbe lu go quest'oggi. Un nostro amico, che ha avuto parte a questa memorabile seduta, ci ha dato qualche cenno di essa, che noi ci affrettiamo di comunicare ai nostri lettori. Gagera pren-deva pel primo la parola. Egli diceva, che essendo pros-sina la seconda lettura della Costituzione, e motti Governi avendo già mandate per iscritto le loro dichiarazioni, ha cre-latta compania di mandate per iscritto de loro dichiarazioni, ha creduto necessario di raccogliere in una comune seduta i plenipotenziarii, perchè tutti intendessero le varie opinioni dei Governi e si potesse d'accordo procedere al compimento dell'unione germanica. Dopo queste parole di Gagern il plenipotenziario di Sassonia leggeva la sua dichiarazione. In essa si conteneva una critica accurata di vari paragrafi della Costituzione. La Sassonia non vuole che il Regno tedesco imponga dei dazi, batta monete, e metta in corso della carta monetata. Il potere centrale del Regno potrà solamente eleggere il generale, quanto il contingente di più Stati deve stare sotto un comando. In generale poi la Costituzione vien trovata dalla Sassonia troppo centralistica, e troppo unitaria. Questo Governo si riserva però il diritto di dare le ultime

dichiarazioni quando sarà fatta la seconda lettura. Si leggeva quindi una dichiarazione comune di 28 Stati tedeschi, che sono la Prussia, i due Hess, Buden, Nassau, Braunschweig, i due Meklenburg-Schleswig-Holstein, Oldenburg-Meyningen, Coburg-Altenburg, i due Anhalt, i due Hohenzollern, i due Reuss, i due Schwarzburg, i due Lippe, Homburg-Luxemburg, Waldeck, e le quattro città libere.

Questa dichiarazione dei rappresentanti di ventotto milioni di tedeschi fece una visibile impressione nell'Assemblea. Essa sinora si estende solamente ai due capitoli del regno e del po-

Si vuole prima di tutto che non si chiami regno, ma Stato federale, che non si chiami potere del regno, ma potere federale. Non si vuole, che lo Stato federale imponga dei dazi. Al contrario il generale si vuole eletto del potere federale. Tutti gli Stati si riservano il diritto di mandar consoli all'estero, e plenipotenziari al potere centrale. A questa succederà un'altra dichiarazione comune sulle altre parti della costituzione Gagern interroga quindi i plenipotenziari, che non hanno dichiarazioni a leggere se avessero a fare comunicazioni orali. Schmerling per l'Austria, risponde, che egli ha udito con interesse queste varie dichiarazioni, che ne mandera un'esatto racconto al suo Governo, e che spera fra poco di poter presentare anch' egli falcune co siderazioni sulla costituzione al phinipotenziario di Wurtemberg non ha ancor ricevute precise istruzioni, ma il suo Governo non entrerà mai nello Stato federale, se non entra l'Austria. Il plenipotenziario di Hannover non ha alcuna dichiarazione del suo Governo, ma crede, che ciò avvenga per la crisi ministeriale succeduta nel suo paese.

Queste sono le poche notizie, che per ora noi possiamo dare ai lettori, staremo a vedere quale sura il racconto, che il ministero del regno dara all'Assemblea Nazionale.

CORRISPONDENZA

Siamo pregati per parte dell'onorevolissimo professore Antonio Bianchini d'inserire nel foglio nostro in favore di un uomo onesto al pare di Ini, il presente rielamo. La riputazione illibatissima e l'illustrazione si artistica che scientifica dell'illustre scrivente ci fanno un doppio dovere di pubblicare questa protestazione dell'uomo di onore ferito nelle sue affezioni e nel suo amore di verità.

Roma 10 marzo 1849.

Si legge nel Contemporaneo (1 marzo) il seguente articolo comunicato » Un certo Dottor Ferrari ecc. » - Se il fatto di un nuovo giudice sostituito al Ferrari non ha calmato i sospetti del Cittadino Ambrosio, io che mi glorio d'appartenere al primo per sangue ho deposte nell'uffizio Bacchetti in piazza di S. Luigi de' Francesi alcune lettere sue che dimostrano 1. aver egli ai 45 difeb, pregato il ministro di giustizia ad accettare la sua dimissione. 2. Essersi risolato a partire il primo marzo se io che dovea riscuotere suoi danari glie li avessi prontamente mandati. Aquesto fine mi commetteva, dove il pagatore indugiasse, di vendere i suoi libri ed il letto. 3. Cagione della sua dimoranza essere stato sol io sì perchè non voleva ch' egli tornasse serza la sua famiglia e sì anche perchè non avea riscossi prima di ieri i danari suoi e non potea prestarglione. (Pordonate, cittadino Ambrosio, noi repubblicani a foggia romana non vergogniamo le scarpe rotte e lo scrigno vuoto.) Non mi curo dileguare le nebbie che si vorrebbero sparse sulla integrità del Ferrari, benchè potessi rammmetare a taluno che le liti non fanno mai piangere i ricchi dove sien giudici corruttibili. Ne parlo pure di certi meriti ne' quali soli mi può ingannare l'affetto; tanto più che se in altri tempi l'ignoranza fu in pregio oggi non è divenuta un delitto. Dopo ciò invito il signor Ambrosio che primo ha pubblicata qui in Roma le sue facezie a deporre pur qui in alcun pubblico ufficio le prove di corruttela o d'infedeltà del mio nipote Ferrari, se non gli piace o di aver mentito o di aver parlato fuor di proposito.

A. Bianchini

MOURIE BEURE

-1 Russi non si partono dalla Transilvania; una proclamazione del generale russo Engelhard dice chiaramente, che egli resterà a proteggere la città perché tale è l'augusta volontà del suo imperadore e padrone.

Berlino 24 febb. - La Deutsche Reforme di oggi dice, che la grande intimità che passa fra il gabinetto prussiano e l'ambasciadore inglese Lord Westmoreland, al quale vengono comunicati gli affari più importanti dello Stato, viene da taluni attribuita ad un trattato di alleanza che fosse conchiuso o per conchiudersi fra la Prussia e l'Inghilterra, per contrapporsi a quella della Russia coll'Austria.

- Le notizie che ci pervengono dallo Schleswig e dalla Danimarca sono tutte ella Guerra. Quest'ultima potenza si mostra sicura dell'appoggio della Russia.

Inghilterra - Lord Palmerston disse chiaramente alla tribuna della camera dei comuni, che l'Austria non vuol rimuoversi per nulla dai trattati del 1815,

Parigi 1 — Benchè sia stata riconosciuta senza fondamento, o almeno prematura la cagione principale che si è data all'alzamento d'ieri, l'accordo cioè delle grandi potenze sugli affari d'Italia, pure i fondi si son oggi sestenuti a seguito della notizia dell'evacuazione di Ferrara per parte degli austriaci data ieri alla tribuna dal ministro degli affari esteri.

- Il Ministro degli affarì esteri ha spedito icri sera e questa notte molti corrieri per l'Italia, e per la Spagna. (Patrie)

Altra del 2 marzo - Il comitato degli affari esteri ha rinnovato oggi il suo ufficio. M. Bastide fu eletto Presidente del

Molti rapporti importanti crano all'ordine del giorno. Il comitato li aggiornò tutti ad una prossima seduta in presenza dello stato degli affari italiani,

- Il nunzio Apostolico a Parigi ha presentato ufficialmente al ministero degli affari esteri l'indirizzo di S. S. alle potenze cattoliche. Il nunzio fu quindi ricevuto dal presidente della Repubblica cui consegnò una lettera del sovrano Pontefice.

Altra del 3 Marzo - Sonovi, come si sa, a Parigi tre inviati della Reppbblica Romana, i quali non riuscirono a farsì ricevere dal governo, almeno in modo officiale. Ci si assicura che pella prossima domenica, in seguito d'un pranzo che sarà offerto dai membri della Montagna, esista un progotto di procurare a questi tre personaggi una specie di ovazione democratica e sociale. Speriamo che savie misure preveniranno ogni tentativo di torbidi che potrebbero arrivare in tal circostanza. (L'Opinion publique).

Marsiglia - Pare che si confermi la notizia della discussione tra il Ministero francese a riguardo delle cose d'Italia. Lacrosse, Buffet e Tracy sarebbero d'avviso di riconoscere le repubbliche italiane: gli altri fermi nel no. Anzi la maggioranza del consiglio sta a favore del Papa.

MOUSSIE SEALEAND

ROMA

- La sera del p. p. sabato era destinata per calare le campane della Chiesa di S. Filippo Neri, Protettore di Roma. Questa disposizione suscitò qualche agitazione nel popolo,

e su causa che se ne sospendesse l'esecuzione. Nella sera intanto circa le tre di notte su appiccato il suoco alla porteria di quella famiglia religiosa, ma la forza sopraggiunta a tempo impedi che vi s' irrompesse e se ne manoniettesse ner av ventura la casa. Nella mattina poi di ieri si procedette con buon apparato di forza all' esecuzione. Due delle campane furono spezzate nel campanile stesso e furono così a pezzi trasportate. Sappiamo che due Padri i quali più degli altri opposero resistenza, furono arrestati, e tradotti alle carceri del forte S. Angelo.

- Coll' ordine del giorno dell' 8 marzo vengono cancellati dai ruoli militari, per non aver prestato il decretato giura-mento al governo della Repubblica Romana i seguenti individui:

D. P. Sabatini,

D. Orazio Crimini .

D. Antonio Morini,
D. Tomaso Garzoli, (il
quale non ne fu neppure interpellato sebbene suppiamo che si sarebbe ricusaio).

Cappellani della Guarnigione di Roma.

Mariano De Leoni , Capitano ; — Giuseppe Accoramboni , Tenente ; — Eugenio Pagliucci , Capitano ; — Carlo Sampie-ri, Tenente; — Anton-Maria Belli, Maggiore ; — Giacomo Bersolari, Maresciallo d'Allogio; — Luigi Cavalieri, idem; — Sante Lauretti, Sellaio; — Luigi Fornesi, Maresciallo d'Allogio; — Francesco Parisani, Comune; — Cesare Bonelli; idem; — Cesare Pacifici; idem. — I modelli, gl'impiegati subalterni e alcuni professori dell'Accordonia di S. Luca banno data ndesione alla Repubblica

dell' Accademia di S. Luca hanno data adesione alla Repubblica Romana. L' ha negata, il Presidente Fabris ed i principa-

li fra gli altri professori, come Tenerani, Minardi, ecc.

— Sono state stabilite due stazioni fuori alcune porte della città per ricevere i dispacci che potessero essere portati dalle staffette provenienti dai diversi luoghi del confine, per quindi, col mezzo di particolare comunicazione rimetterneli alle respettive Direzioni.

-Sono partiti da Tivoli per Gaeta il Tenente de' Carabinieri Sampieri colta sua Ordinanza e un ufficiale della Guardia Civica.

Torino 5 — L'Artiglieria stanziata finora a Torino, alla Venaria Reale ed a Moncalieri ha ricevuto l'ordine di raggiungere la divisione cui appartiene, e parte domani 6. Il reggimento Guardie è partito questa mattina, quello di

Savoia non tardera a seguirlo.

leri da alcuni si diceva conchiuso dal Governo il prestito, da altri si negava; la verità non si conosce ancora.

Armonia) Altra del 5 - Questa mattina alle ore 10 il Re ricevette la Commissione incaricata di presentare la risposta all'indirizzo della Corona; alla Commissione si aggiunsero vari altri deputati. Il presidente Pareto lesse il discorso; il Re rispose poche ma calde parole; disse godere della concordia che regna nel-lo stato; l'esercito essere florente, ed egli e suoi figli pronti ad ogni sacrifizio per l'indipendenza italiana.

Altra del 6 Marzo - leri sera il circolo politico ha dichiarato all' Austria guerra immediata. Alcuni membri volevano che il circolo si dichiarasse in seduta permanente finchè l'esercito non avesse varcato il Ticino. La proposta non fu accolta, e ciascuno andò a dormire a casa sua.

Il tarlo seguita a rodere il Ministero. Si vuole che Sineo si conferisca la carica di procuratore generale, e abban-doni il portafoglio; si parla di mutazioni negli altri membri, e si parla anche di un discioglimento totale.

Gircolano per la città parecchie notizie, a quel che pare non al tutto prive di fondamento, su vive proteste e recla-mazioni delle potenze nemiche contro la politica del Ministero e della Camera attuale.

Il Re ricevette ieri la commissione incaricata di presentargli la risposta al discorso della Corona, e le rispose in questi termini:

» Signori.

» Sono grato dei sentimenti, che m'esprimete...

» Voi mi assicurate, che la nazione è pronta ad ogni sa-crifizio: io vi accerto, che l'esercito è preparato, e fiorente, e che a Me ed ai Mici figli nulla sta maggiormente a cuore dell' onore nazionale e dell'indipendenza italiana. »

Napoli 40 Marzo — Giovedì 8, giunsero 2 corrieri rus-si, uno provveniente da Pietroburgo, l'altro da Dinutz, i quali sono subito partiti per Gaeta. Vuolsi che portino lo stabilimento dell'intervento per le cose di Roma e Toscana.

– É arrivato la mattina de'9 nel nostro porto il vapore da gu rra inglese Bulldog proveniente da Livorno e Genova recando dispacci al ministro Inglese.

ATTI UFFICIALI

- Il Comitato Esecutivo ha nominato Conservatore generale delle Belle Arti e Monumenti nazionali il cittadino P. Sterbini. - Il cittadino Carlo Emmanuele Muzzarelli è stato dal Comi-

tato Esecutivo nominato Presidente della Commissione, surro-

gata, in via provvisoria, al già Consiglio di Stato. Il cittadino Leopoldo Spini compieva la sua missione d'Inviato del Governo Romano in Piemoute con soddisfazione del Comitato Esecutivo della Repubblica. Fin dal giorno 43 per-

tanto del febbraio decorso lo nominava a suo primo Segretario. - Nello stesso giorno nominava a suo secondo Segretario, e a Segretario del Consiglio de' Ministri, il cittadino Avv. Bagio Placidi già Uditore al cessato Consiglio di Stato.

E' tolta ogni ingerenza al potere ecclesiastico circa l'Amministrazione de' beni degli Ospedali, Crfanotrofii, ed ogni altro luogo Pio, o Stabilimento di Beneficenza.

Presidi delle Provincie daranno le opportune disposizioni perchè l' Amministrazione medesima proceda regolarmente, e senza interruzione.

Per gli Stabilimenti situati in Roma tali disposizioni verranno date direttamente dal Ministro dell'Interno

Il detto Ministro è incaricato della esecuzione della presente ordinanza. - Considerando, che tutti i Cittadini sono eguali avanti

la legge, e che ogni privilegio di foro viola apertamente quest'eguaglianza. Il Comitato esecutivo notifica che l'Assemblea Costituente

provvisoriamente ha decretato quanto segue

disposizioni legislatire Art. 1. Ogni privilegio del Ciero Secolare, e Regolare si

per la Giurisdizione Ecclesiastica, che per l'applicazione di leggi eccezionali è abolito. 2. Nulla è innovato in ciò che concerne le materie mera-

mente spirituali. 3. L'obbligo di richiedere la così detta aperizione di bocca, per gli antichi Rescritti Sovrani, è abrogato.
4. I Tribunali dello Stato nelle Cause di loro competenza

ne giudicano a termini di legge la validità, o nullità. 5. Ninno può rimanere, ed esser nominato Giudice per

privilegio di ordine.

Disposizioni organiche e di procedura 6. I Tribunali della Segnatura, Rota, Camera, Consulta, ed altri qualunque che aveano Giurisdizione Ecclesiastica, ed erano composti principalmente, o totalmente di Dignitari e Prelati della Curia Romana sono soppressi.

7. Cessano in virtù dell'art. 5. dalle loro funzioni anche tutti gli altri Giudici Ecclesiastici esercenti giurisdizione temporale, ed appartenenti ai tribunali tuttora conservati.

8. Tutte le Cause Civili, e Criminali attualmente pendenti, o spetlanti a Giudici e Tribunali Ecclesiastici , sono devoluté in istato e termini ai Giudici e Tribunali Civili secondo le norme vigenti di competenza.

9. Le Cause Fiscali rimangono in prima istanza di competenza dei Tribunati Civili; in seconda od ulteriore istanza sono devolute ai Tribunali di appello ordinari. Nelle medesime ha luogo la condanna, e tassa delle spese come in ogni altro

10. Il Tribunate Civile di prima istanza di Roma, e parificato nella giurisdizione a quelli delle provincie, traune l'Amministrazione della Giustizia penale, che per ora proseguirà ad appartenere al Tribunale Criminale denominato del Go-

41. É istituito provvisoriamente in Roma un Tribunale di Appello diviso in tre sezioni, la prima delle quali è composta d'un Presidente, cinque Giudici Titolari, ed un Giudice Uditore. Ciascuna deffe aftre due sezioni ha un Vice Presidente, cinque Titolari, ed un Giudice Uditore.

12. Le tre sezioni hanno la giurisdizione cumulativa di giudicare in secondo grado le Cause Civili e Criminali di Roma, e delle provincie compresi nel N. 2. del paragrafo 318.

del Regolamento legislativo e giudiziario. 13. Hanno pure la cumulativa di giudicare interzo grado: 1. Le Cause Civili decise con Sentenza d'fformi in pri-

mo grado dai Governatori della Comarca, e dagli Assessori di Roma, e delle provincie suddette, ed in secondo grado dai Tribunali Civili di Roma, e delle stesse Provincie.

2. Le Cause Civili egualmente decise con Sentenze difformi in primo grado dai Tribunali Civili di Roma, e di tutto lo Stato, ed in secondo grado dai Tribunali di Appello di Bolegna, Macerata, ed Ancona , e da una delle Sezioni del Tribunale medesimo d'appello di Boma.

14. Giudicano pure futte le cause civili e commerciali, che ad esse saranno rinviate dal Tribunale Supremo nel caso di cui appresso.

45. Il numero legale per giudicare non può essere minore nelle Cause Civili di cinque Giudici, e di sci nelle Cause Cri-

16 I Gindici Uditori sono incaricati di quanto è prescritto dal paragrafo 516 dell'attuale regolamento di procedura. Il loro officio è assolutamente incompatibile con quello di di-

fensori. 17. È istituito inoltre provvisoriamente un Tribunale Supremo composto d'un Presidente, d'otto Giudici titolari, e duc

48. Appartiene a questo Tribunale il giudicare dei ricorsi per manifista violazione di legge, sia nel merito, sia nelle forme sostanziali dell'ordine giudiziario nei casi preveduti dalle vigenti leggi.

49. Per violazione di legge in merito si ricorre al Tribunale Supremo unicamente contro le Sentenze inappellabili.

20. Le sentenze interlocutorie od incidenti non sono suscettibili di ricorso avanti il detto Tribunale, se non congiuntamente alle Sentenze in merito, ad eccezioni di quelle riguardanti la competenza contro le quali può aver luogo il ricorso (Continua)

Proclama del Ministro dell' Interno ai Romani.

La Patria, grata al pronto ed energico vostro concorso in tutto ciò che interessa l'adempimento delle sue leggi e la conservazione dell'ordine, riconosce in Voi i degui interpetri delle virtù repubblicane.

Una falsa apprensione erasi a questi giorni messa negli animi di alcuni vostri fratelli ; la quale, fomentata ad arte dagli avversarii delle popolari liberta , li conduceva a credere, che la Repubblica intendesse a spogliare le Chiese delle campane necessarie al servigio del culto, nulla curando di defrancare i fedeli del sacro suono che li raccoglie a preghiera, ludi voci sdegnose e appello a fraterne discordie; opera infelice della menzogna.

Ma la menzogna non ha potere sovra un popolo intelligen-te e civile come questo è, il quale sà ottimamente discernere quello che (senza offendere la Santissima nostra Religione) puo delle cose della Chiesa tavolgersi a salvamento della Patria , da quello che sarebbe profanazione e sagrilegio il

La legge vuole convertite in istrumenti di difesa contro i barbari le sole campane superflue; ed eccettua quelle delle Parrocchie, delle Basiliche Patriarcali, delle Chiese Nazionali, e quelle che hanno pregio di antichità o di maestrevole lavoro.

A voi, Romani, parve santa, necessaria ed utile una tal legge, e la voleste rispettata ed eseguita; e al primo segnale d'ingiuste perturbazioni, accorreste da tutte parti con grande frequenza a persuadere gl'ingannati, a reprimere gli agitatori. Vi parve santa una tegge, che i bronzi religiosi trasforma in armi non meno religiose; armi che tutti gl'Italiani dovranno far giuramento di adoperare contro il comune nemico ; armi , respinti una volta oltre l'Alpi i soldati della vecchia conquista, assicurata l'indipendenza, difenderanno da ogni contagio straniero quella armonia di libere e civili operosità, con che l'Italia e Roma sono chiamate a compiere la terza volta un grande lavoro sovra la terra. Vi parve poi necessaria ed utile, perchè gli ostacoli che s' incontrano nell'acquisto d'armi forestiere, i prezzi attissimi de' metalli, la povertà della patria e l'imminente pericolo esigevano un tale provvedimento; il quale mentre soccorre alla comune difesa, offre lavoro e pane ai figliuoli del povero popolo.

Cittadini i Guardie Nazionali ! La spontanea ed efficace cooperazione da Voi prestata alla esecuzione della legge e al mantenimento dell'ordine, non è il primo saggio che avete offerto di quelle cittadine virtù, che vi rendono degni della libertà conquistata; non è la prima delle solenni risposte da Voi date a chi vi calunnia.

Proseguite, o magnauimi, in questo altissimo ufficio di patria tutela; ammonite, ammaestrate gl'illusi. Il Governo saprà far rispettare nelle vostre leggi la vostra sovrana dignità. Voi innal/atevi ognora più a quella santa missione, che è tutta vostra, di popolo educatore, di popolo iniziatore di un' Italia nuova, di un'Italia più inorale, più civile e più grande delle passate.

Roma li 11 marzo 1849.

PIERLUIGI DE-SANCTIS - Direttore Provvisorio Responsabile.